

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 10 (69)

LUNEDÌ 10 MARZO 1958

LE CONCLUSIONI DI NOVELLA AL CONVEGNO DI NOVARA DELLE C.I.

La CGIL dopo l'episodio della FIAT invita ancora la CSIL all'accordo

L'orientamento discriminatorio all'interno della fabbrica si è rivolto anche contro i suoi promotori - Non vi sono ragioni sindacali per respingere la proposta del sindacato unitario

Di fronte ai padroni

La clamorosa decisione della CISL di esaminare la eventualità di non presentarsi alle prossime elezioni della Commissione Interna alla FIAT di Torino costituisce il punto di arrivo della storia iniziata con la scissione sindacale che sembrava aver dato proprio a Torino le più notevoli soddisfazioni ai suoi promotori. Eppure fin da quando la CISL raccolse i primi successi alla FIAT, le organizzazioni sindacali di classe e i partiti operai, pur analizzando con spregiudicata autocritica le cause del fenomeno, non mancarono di denunciare il rilevantisimo peso che era andato assumendo l'intervento padronale per favorire le liste cislite, spezzare la resistenza della Fiom, esaurire le Commissioni interne. Ma allora e negli anni seguenti Pastore respinse questa denuncia e il rifiuto di ristabilire l'unità operaia in difesa della libertà e dei diritti sindacali si accompagnò a nuove persecuzioni, ai licenziamenti di rappresentanza, ai reparti confino. In quella atmosfera la CISL, sicura dell'impunità offerta dalla protezione di Valletta, aumentò i suoi successi, spacciandosi come la prova dell'affermarsi di un nuovo sindacalismo.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA. 9. — Una vasta risonanza ha avuto stamane al convegno nazionale degli eletti nelle liste delle C.I. la notizia diramata dalla CISL sull'opportunità di non presentarsi alle elezioni di C.I. alla FIAT di Torino « in riferimento alla situazione esistente all'interno degli stabilimenti » del complesso.

La notizia è stata interpretata come una significativa conferma dell'analisi effettuata dalla CGIL sulle inammissibili interferenze del padronato nelle consultazioni elettorali per ottenere la designazione di C.I. di comodo.

Nel suo discorso pubblico, il segretario generale della CGIL on. Novella ha affrontato tre ordini di questioni connesse con il riconoscimento giuridico ed il rafforzamento delle C.I. che si

possono così riassumere: 1) l'estensione delle C.I. in tutte le fabbriche ed il rispetto dell'accordo interconfederale rappresentando due obiettivi immediati quali possono essere realizzati indipendentemente e prima della approvazione della legge sul riconoscimento giuridico, attraverso un deciso sviluppo dell'iniziativa sindacale unitaria nei luoghi di lavoro;

2) sul grande problema delle C.I. la CGIL sta operando una svolta politica che apre una nuova fase di intervento per assicurarne la funzionalità democratica, nell'interesse dei lavoratori e del Paese. La proposta di azione comune rivolta agli altri sindacati, contro le violazioni padronali dell'accordo interconfederale sulle C.I. esprime l'urgente esigenza di concrete soluzioni le quali non possono essere assolve

da un Parlamento che si avvia alla conclusione del suo mandato in vista delle elezioni. Si impone un'azione immediata imperniata sulla indispensabile necessità di difendere gli interessi di tutti i lavoratori. Non vi sono quindi, delle effettive ragioni sindacali che possono giustificare una risposta negativa della CISL: solo per motivi inconfessabili la proposta avanzata dalla CGIL potrebbe essere respinta;

3) le recenti vicende della FIAT dimostrano che gli sforzi della CISL per svuotare il sindacato alle C.I. attraverso l'adozione di modelli di contrattazione all'americana, si identificano con un totale ed impossibile discriminazione nella contrattazione verso la CGIL.

Un passo della C.G.I.L. presso il ministro Gui

Dichiarazioni dell'on. Giulio Pastore e del segretario della U.I.L., Viglianesi

Ieri il segretario generale della CISL on. Giulio Pastore, ha dichiarato: « Questa posizione è in stretta relazione colle nostre idee in tema di rappresentanza sindacale nelle aziende. Tali idee si riassumono nei seguenti punti: 1) nelle aziende i lavoratori devono essere liberi nelle loro scelte sindacali, pertanto debbono poter agire in piena autonomia; 2) nessuna ingerenza, né politica, né padronale, è accettabile circa la scelta dei componenti le Commissioni interne e l'assolvimento dei compiti delle Commissioni interne stesse; 3) non le Commissioni interne, i cui compiti sono previsti da apposito accordo, devono realizzare rapporti contrattuali con l'impresa, ma soltanto il sindacato a mezzo della sua rappresentanza aziendale; 4) il sottrarre ai lavoratori alla nefasta influenza comunista in campo sindacale e nei suoi posti di lavoro è compito esclusivo del sindacato democratico, che deve sempre far leva sulla efficacia del suo programma e delle sue scelte salariali. Non con la illecita persecuzione si costruisce un saldo ordinamento democratico e un fecondo clima di rapporti nei posti di lavoro ».

Pastore ha quindi proseguito pronunciando inconsulte accuse contro le « cellule » comuniste nelle fabbriche e ha terminato dicendo che « la battaglia della CISL è bivalente: contro le interferenze padronali e contro le manovre comuniste ».

Anche le segreterie della CGIL e della Fiom hanno esaminato ieri mattina la situazione creatasi in vista delle elezioni della C.I. FIAT. È stato deciso di inviare al on. Gui, ministro del Lavoro un telegramma firmato dal segretario generale Novella e così concepito: « A nome segreteria confederale CGIL le segnaliamo la gravità e l'intimidazione sistematiche operate dalla FIAT Torino nel corso preparazione elezioni Commissioni interne. Tale situazione trova conferma nelle denunce fatte dalla Fiom (CGIL) e dalla CISL di cui è stata data larga notizia nella stampa. La CGIL chiede al ministro del lavoro l'invio immediato a Torino di un ispettore straordinario per accertare lo stato di applicazione della legge e dei contratti in vigore e le indebite pressioni sui lavoratori in ordine alle elezioni delle Commissioni interne ».

E' stato inoltre disposto che un segretario della CGIL sia a Torino lunedì mattina assieme ad un segretario della Fiom allo scopo di seguire sul posto gli sviluppi del segretario della U.I.L., Viglianesi parlando a Torino, dopo aver proposto alla CISL di promuovere, insieme con la U.I.L., un'inchiesta sulla situazione nelle fabbriche, ha detto che la U.I.L. è anche disposta ad accettare la proposta della CGIL, per una comune azione delle tre Confederazioni in difesa dei membri delle Commissioni interne. « Questa azione — ha concluso Viglianesi — è condizionata, però, al rispetto reciproco che i sindacati debbono avere fra loro ».

Si tratta di non confondere la divisione sindacale irregolarità e intimidazioni sistematiche operate dalla FIAT Torino nel corso preparazione elezioni Commissioni interne. Tale situazione trova conferma nelle denunce fatte dalla Fiom (CGIL) e dalla CISL di cui è stata data larga notizia nella stampa. La CGIL chiede al ministro del lavoro l'invio immediato a Torino di un ispettore straordinario per accertare lo stato di applicazione della legge e dei contratti in vigore e le indebite pressioni sui lavoratori in ordine alle elezioni delle Commissioni interne ».

Una tale confusione è pregiudizievole per la contrattazione perché esclude aprioristicamente dalla stessa milioni di lavoratori iscritti alla CGIL e dimostra tutta

la sua deteriorata ispirazione. Il rafforzamento del potere contrattuale e quindi in gran parte condizionato alla rottura di ogni tipo di discriminazione, e un tale orientamento positivo imprimerebbe una vita nuova a tutto il movimento sindacale.

La CISL deve quindi convincersi dell'inutilità della politica discriminatoria al fine di eliminare o ridurre al minimo la presenza della CGIL nella vita sindacale.

Per il riconoscimento giuridico delle C.I. i lavoratori italiani sono stati invitati a votare, nella prossima consultazione elettorale, per quei candidati che diano la più ampia assicurazione di sostenerne la approvazione nella prossima legislatura.

MARCO MARCHETTI

Freddo e nevicato a Roma e Firenze e sulla Riviera

Le « zone alte » romane di Monte Mario e Monte Verde presentavano la notte scorsa un sottile strato bianco — Tromba d'aria a Pieve Ligure — Barche strappate agli ormeggi a Varazze

L'inverno che sembrava definitivamente spacciato dopo lunghe settimane di sole e di tepore annunciante la imminente primavera, ha fatto una cruda e improvvisa sortita in quasi tutte le regioni dell'Italia, portando la neve perfino nell'arco della Riviera Ligure e a Roma. Nella Capitale la neve è scesa nel tardo pomeriggio, prima sulle zone alte, poi anche al centro. Già ieri mattina l'aria a Roma era pungente e il cielo di un grigio compatto, ma nulla faceva presagire che nel pomeriggio sarebbe caduta la neve. Con il crepuscolo la città è stata investita dalla pioggia e da forti raffiche di vento. Più tardi, frammista alla pioggia è cominciata a cadere la prima neve, prima a piccoli fiocchi e poi, lenta e solenne, a folde larghe e fitte che scioglievano al primo contatto con l'asfalto bagnato.



L'aspetto di una via di Roma durante la nevicata di ieri sera

La precipitazione nevosa ha lasciato traccia soltanto su qualche cornicione, sugli alberi e sui margini dei tetti a tegole, mentre più copiosa si era fermata sulle vetture pubbliche e private che fanno servizio con la periferia. Intanto all'21 quando sembrava che tutto fosse finito, ha ripreso a fioccare più intensamente e con un ritmo più uguale e le strade sono apparse improvvisamente deserte mentre la neve trovava un terreno più facile per attecchire.

Nelle strade di maggior traffico una pioggia acquosa impedisce ai mezzi di procedere con velocità. La temperatura oscilla intorno allo zero. Più tardi ha ripreso a piovere. La neve è

rimasta sulle strade delle zone alte di Monte Mario, Monte Verde, E.U.R. Le località più temperate della costa ligure, già frequentate dai primi « turisti

di San Benedetto » non sono state risparmiate dal lieve bacio prima, poi dalla tromba montana, infine dalla neve. Perfino Varazze e Pieve Ligure solitamente ben

riparate anche dai rigori degli inverni più crudi, hanno visto scendere ieri la neve.

Su Pieve, preceduta da nevischio misto ad acqua, si è abbattuta, anche una tromba d'aria di eccezionale violenza. La coda del « tornado » proveniente da Punta Chiappa ha investito l'abitato della cittadina ligure verso le ore 10.40 di ieri mattina.

Per fortuna, la tromba d'aria si è mantenuta ad una altezza elevata, sicché sono risultati danneggiati soltanto gli edifici più alti della stazione climatica.

Anche a Varazze, si è detto, è caduta la neve, la quale tuttavia non ha « attaccato » sulle strade. Una violenta tempesta di vento ha causato danni, in alcuni punti considerabili, ad edifici della città. Le imbarcazioni leggere ancorate nel piccolo porticciolo antistante la strada Aurelia sono state strappate, le piccole barche di pesca sono state trasportate al largo, durante hanno durato lottare i pescatori usciti con barconi a motore per ricuperare i loro strumenti di lavoro.

Anche a Napoli il termometro è sceso sensibilmente, nello stesso tempo raffiche di vento a forte velocità hanno spazzato le strade e il porto consigliando il rinforzo degli ormeggi.

A Firenze, una nuova nevicata è caduta ieri. Ha nevicato anche sulla zona circostante. Il suolo bagnato dalla precedente pioggia non ha consentito, in città, alla neve di posarsi. Tutte le vetture appenniniche e le altre auto sono ricoperte di uno strato candido. La temperatura è sempre rigida.

Al passo della Cisa, che è sulla via più breve tra Milano e Roma, sulla statale 62, infuria la tempesta e la neve ha raggiunto i 50 cm. Il transito è possibile agli autoveicoli muniti di catene, ma rimane molto pericoloso.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri mattina nella penisola:

Bolzano 9.8 — 6.8. Trento 9 — 4.5. Trieste 5.8 — 0.3. Venezia 7.4 — 1.2. Milano 11.2 — 1.3. Torino 10.3 — 3.6. Genova 10.3 — 3.4. Bologna 5.4 — 2.8. Firenze 5 — 2. Pisa 8.6 — 0.2. Ancona 8 — 0.4. Perugia 6.6 — 1.9. Pescara 12 — 0.2. L'Aquila 7.4 — 3.6. Roma 12.4 — 1.2. Campobasso 5.4 — 2. Bari 16.2 — 8. Napoli 13.4 — 4. Potenza 8 — 2. Calabria 17.3 — 8.7. Messina 15.8 — 9. Palermo 15.2 — 7.8. Catania 16.6 — 9. Alghero 9.5 — 2. Cagliari 13.2 — 4.

DAVANTI A MIGLIAIA DI PERSONE ANGOSCIATE

Agonia e morte di un operaio sepolto vivo nel centro di Torino

Era un lavoratore calabrese, padre di tre figli - Lavorava alle riparazioni di una fognatura a Borgo San Paolo, quando diverse tonnellate di terriccio lo hanno seppellito - Inutilità di ogni soccorso

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 9. — Sepolto e imprigionato via tonnellate di terriccio, un uomo è morto oggi dopo un cunicolo scavato sotto la fognatura che coronò sotto le file di case della zona.

I primi soccorritori a giungere sul posto sono stati i vigili del fuoco con i loro carri-attrezzi. Contemporaneamente giungeva un medico municipale, il quale informato della gravità del caso si era munito di fiale di morfina prevedendo di dover lenire le sofferenze dell'operaio in attesa che altri riuscissero a trarlo in salvo.

Indossata una tuta, il medico si faceva calare nel pozzo ma non riusciva nel difficile intento. Impartite le indispensabili istruzioni del caso ad un operaio, lo pregava di sostituirlo nel delicato intervento. Forte della sua esperienza l'operaio riusciva a raggiungere il suo compagno morente e gli praticava l'intenzione.

Nel frattempo l'operaio di soccorso procedeva allarmemente, mentre all'esterno del pozzo i giornalisti apprendevano le prime sommarie notizie sulla tragedia che si stava svolgendo sotto gli occhi di migliaia di persone.

Ci siamo recati nella casa di Giuseppe Ancora, la cui moglie era in ansia per l'inf

spiegabile ritardo del marito.

L'operaio 34enne era padre di tre bambini e la moglie ne stava aspettando un quarto. Di origine calabrese, era giunto nella nostra città da circa due anni con la giovane moglie, Caterina Morabito, che ora ha 36 anni. Era venuto a Torino con il miraggio del facile guadagno e della vita meno dura, ma aveva presto capito che il suo pane aveva lo stesso sapore aspro del sudore che gli era costato in Calabria per la ditta Tarico, con sede in via Castelvetto, n. 24, una ditta che prende in affitto prevalentemente lavoratori per la costruzione di nuove fognature. Un lavoro da talpe. Giuseppe Ancora aveva iniziato quel duro e pericoloso lavoro e nel corso di questi tre anni aveva rischiato più volte di rimanere sepolto.

La sciagura è avvenuta in via Issiglio, all'angolo di via Monginevro, in borgo San

Paolo. In questo punto gli operai dell'impresa Tarico, di cui l'ancora faceva parte, stavano da una settimana costruendo un cunicolo di raccordo fra le fognature che coronano sotto le file di case della zona.

Il presidente dell'UNTRI ha invitato ieri al ministro Moro un telegramma in cui sottolinea l'altro che - Rinvio martedì decisione governativa su proposta VI commissione Senato per esame stato annunciato ieri sera comunicato ministeriale togliendo ogni valore eventuale accordo venendo meno nei laureati possibilità scegliere tra due soluzioni. Intervengono dopo inizio esami decisione ministeriale eluderà totalmente finalità proposta commissione-

Facoltà occupate a Roma e in altre città

ieri pomeriggio alle 16 una quarantina di universitari hanno occupato a Roma la Facoltà di Architettura penetrando nell'edificio attraverso una finestra. L'occupazione dimostrativa, in segno di protesta per lo atteggiamento del governo sugli Esami di Stato, è durata fino alle ore 17.15, quando sono intervenuti dei poliziotti che hanno fatto sgomberare l'edificio.

Anche l'Istituto di chimica, che era stato occupato, è stato fatto sgomberare alle 22 dalla polizia chiamata dal Rettore. Stanotte all'interno della Città Universitaria, alla vigilia degli Esami di Stato, che secondo il ministro Moro dovrebbero aver luogo oggi, stazionavano centinaia di poliziotti e di carabinieri. Anche le cliniche universitarie del Policlinico sono presidiate dalla forza pubblica.

A Palermo gli studenti di ingegneria, scienza e agraria hanno occupato ieri sera le rispettive facoltà. Quelli di scienze si sono asserragliati nell'Orto botanico invano dissuasi dal direttore prof Bruno. Gli studenti intendono, con questa manifestazione di forza di impedire che questa mattina possano aver inizio gli esami di Stato così come disposto dal ministero.

Fino a questo momento, l'occupazione delle tre facoltà non ha dato luogo ad alcun incidente.

A Milano continua l'occupazione delle sedi centrali dell'ateneo. A Trieste questa mattina, secondo la decisione presa, gli studenti occuperanno l'università ed attueranno lo sciopero generale. A Venezia gli studenti dell'Istituto universitario di architettura hanno trascorso la notte nei locali dell'Ateneo A Padova laureati e studenti occuperanno stamane l'università se il governo non soprassederà alla decisione di far tornare gli esami.

A Parma gli studenti e neo-laureati della università occupano sabato pomeriggio gli opifici del cemento e il ministero di Stato Via dell'Università, dove si trova l'Ateneo, non è mai stata affollata come in questi giorni. Dalle finestre un altoparlante diffonde di continuo le note dell'Inno di Mameli e della « Marsigliese ». L'occupazione dell'Ateneo continuerà anche oggi.

Va segnalato anche che il presidente dell'UNTRI ha invitato ieri al ministro Moro un telegramma in cui sottolinea l'altro che - Rinvio martedì decisione governativa su proposta VI commissione Senato per esame stato annunciato ieri sera comunicato ministeriale togliendo ogni valore eventuale accordo venendo meno nei laureati possibilità scegliere tra due soluzioni. Intervengono dopo inizio esami decisione ministeriale eluderà totalmente finalità proposta commissione-

La bellissima Soraya dopo il divorzio farà l'attrice?

Margaretha di Svevia rinvia il fidanzamento col suo pianista inglese — Il nuovo idillio di Ingrid Bergman

COLONIA. 9. — A quanto si apprende da Teheran, ora è giunto oggi di ritorno da Colonia lo zio dell'imperatore Soraya, senatore Assad Bakhtiar, soltanto un cambiamento della ultima ora potrebbe ormai impedire lo scioglimento del matrimonio tra Soraya e lo zio di Teheran alle 14 locali. Lo zio di Soraya si è subito diretto al palazzo per conferire con lo Scia. La notizia è stata confermata dal ministro del Senato Assad, che fin dal principio di questa vicenda era stato identificato come quello di « corriere » fra i due sposi, dicitosi sulla questione dinastica e sul procedimento da seguire per dare al trono un erede.

Domani, a Teheran, sarà emesso un comunicato ufficiale che porrà fine ad ogni congettura sulla situazione reale esistente.

ALBERT BAUER dell'agenzia Reuters



STOCOLMA. 9. — La principessa Margaretha di Svevia ed il suo innamorato inglese Robin Douglas-Home hanno deciso di rinviare l'annuncio del loro fidanzamento a tempo indefinito. In una breve dichiarazione, il mastro delle cerimonie della Casa reale svedese Erik Wetter ha annunciato che Douglas-Home riparte alla volta di Londra lunedì, ma tornerà in Svevia in primavera. Gli ambienti di corte riferiscono che la decisione presa da due innamorati è stata quella di « aspettare e vedere », e che nella decisione non c'è stato minimamente l'influenza dei parenti della principessa.

Le stesse fonti hanno rivelato che già alla madre di Margaretha, la principessa Sibiliana al nonno di lei, re Gustavo Adolfo, il giovane corteggiatore della ragazza è piaciuto moltissimo, che tutti sono disposti ad accettarlo come fidanzato di Margaretha, quando la principessa deciderà di accettare le sue proposte di matrimonio.

KLAUS ULLMAN della United Press



GOTEBORG. 9. — Ingrid Bergman e il suo amico svedese Lars Schmidt hanno tenuto questa sera una conferenza stampa per dichiarare che « in questo momento », non possono né confermare, né smentire le voci riguardanti un loro prossimo matrimonio.

Quando i giornalisti hanno chiesto alla coppia (che li accarezzano nella casa di Schmidt) se confermano l'imminenza del matrimonio, Ingrid ha sorriso ed ha tacitato, mentre Schmidt ha risposto: « Devo parlare come un diplomatico, non possiamo né smentire né confermare le voci in proposito ». Ai cinquanta giornalisti concentrati nel giardino di casa Schmidt, è apparso tuttavia chiaro che i due intendono sposarsi al più presto. Essi si tenevano per mano e sorridevano teneramente guardandosi.

La Bergman ha dichiarato ai giornalisti che quest'estate porterà i suoi tre figli in un'isola al largo della costa svedese che

ALBERT BELLINGHUST della United Press



Tutto procedeva bene e quando, alle 10.45, avveniva fulmineamente la sciagura.

Per ore e ore infatti, sono state continue le operazioni di soccorso e quando i soccorritori riuscivano a raggiungere da vicino la vittima che aveva una mano rattappata quasi in un estremo gesto di difesa non tacevano che più nulla restava da fare. Giuseppe Ancora era morto.

Alle 22, alle luci di potenza lampadazzone da gruppi elettrogeni, i lavori per recuperare la salma del povero operaio continuavano senza sosta. Migliaia di persone seguivano in ansia il lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari.

In un alloggio di via Andrea Sansovino una donna ancor giovane, attornata dai suoi tre figliolotti, piangeva inconsolabile il suo caro scomparso.

SERGIO TUROLIA

La Jugoslavia contro i missili in Italia

BELGRADO. 9. — Sviluppando una recente presa di posizione del presidente Tito, l'organo della Lega dei comunisti jugoslavi, « Borba », critica a fondo l'installazione di basi per missili in Italia. Essendo « ormai » giunta all'« alta » — osserva il giornale — i missili non conoscono frontiere. La loro presenza sul suolo italiano mette quindi in pericolo altri paesi, in particolare quelli greci. Non può dunque trattarsi di una questione interna dell'Italia. « La comparsa di basi per missili in Italia — insiste la « Borba » — porta nell'intera situazione europea e specialmente nella zona in cui noi viviamo, un nuovo elemento di dubbio, di sospetto e di accresciuta tensione ». « Un paese italiano potrebbe sopportare « duramente » le conseguenze della decisione presa dal suo governo. Pertanto, « l'Italia » conclude il giornale jugoslavo — « darebbe un grande contributo alla pace mondiale, e al tempo stesso un grandissimo contributo alla sua sicurezza, se interrompesse la costruzione di rampe per missili ».